



PROVINCIA

provincia@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294265 - 210 - Fax 030.2294229



IN VALTROMPIA. Situazione sempre tesa intorno al progetto per la trasformazione industriale degli scarti della demolizione degli autoveicoli a Sarezzo

Sares Green, dal sindaco arriva un altro no

Toscani censura le strumentalizzazioni sulla salute e annuncia un accordo con l'Università di Brescia per lo studio di un processo ancora poco chiaro



«Sares green» ha chiesto l'autorizzazione per un'attività di trasformazione degli scarti delle demolizioni

Marco Benasseni

È vietato strumentalizzare la salute pubblica per meri giochi politici. Questo il messaggio uscito ieri dall'incontro organizzato a Sarezzo dalla giunta comunale per fare il punto sul caso Sares Green e per ribadire, ammesso che ce ne sia bisogno, che a oggi in

Valtrompia gli impianti non funzionano e che quindi non esistono pericoli. Inoltre, visto che nelle chiacchiere si sta sentendo di tutto, è stato ricordato che l'impianto chimico progettato per la trasformazione del «car fluff» non è mai stato pensato come un inceneritore per smaltire i rifiuti solidi urbani.

Fatte queste premesse, il

sindaco Diego Toscani ha ribadito il parere negativo della sua amministrazione comunale nei confronti del piano per la conversione degli scarti derivanti dalla demolizione degli autoveicoli che appunto Sares Green vorrebbe avviare nella zona industriale di Ponte Zanano.

Considerate le voci che stanno circolando, il primo citta-



Una partecipata assemblea sull'attività della Sares Green

dino ha voluto fare chiarezza: «L'impianto è stato proposto da privati con i quali l'amministrazione non ha nulla a che fare né a livello societario né per interessi economici - ha sottolineato -. E neppure ci sono tornaconti personali». In questo modo Toscani ha preso le distanze dal progetto anche in qualità di imprenditore, visto che

qualcuno gli ha voluto attribuire quote societarie che non gli competono.

NON SOLO: la giunta ha comunicato anche di aver stretto una convenzione scientifica con l'Università degli studi di Brescia per ottenere un parere tecnico rispetto alla tecnologia innovativa (ancora poco chiara) che è stata presen-

I retroscena

Sullo sfondo c'è il confronto con la Regione

L'operazione Sares Green inizia a luglio 2015, con l'arrivo in Regione della richiesta di riconoscimento di impianto innovativo. Il 14 agosto Milano invia alcune richieste all'azienda e il 15 settembre il Comune fa lo stesso seppur per argomentazioni diverse.

IL 28 SETTEMBRE il progetto è stato presentato alla commissione Territorio e al Pirellone è stato chiesto di assoggettarlo alla Valutazione di impatto ambientale: da qui la nomina di 5 esperti. Poi, il 5 febbraio il Comune ha ricevuto le informazioni integrative e il 15 febbraio la Regione ha archiviato l'istanza senza chiedere ulteriori pareri perché uno degli elementi del progetto è stato sottoposto alla Via. Infine, a maggio l'azienda ha presentato una nuova domanda eliminando dallo schema dell'impianto i rifiuti pericolosi. Intanto una campagna per il «no» è arrivata a oltre 3000 firme. **M.BEN.**

tata dall'azienda.

Dietro alla vicenda c'è anche la disputa politica animata dalla presenza in Regione della Lega Nord e da un Comune storicamente governato dal centrosinistra.

«Crediamo nel rispetto tra le istituzioni, molto attenti a non far diventare la salute pubblica una bagarre politica - suggerisce il sindaco -. Il Comune di Sarezzo ha chiesto alla Regione chiarimenti già nel 2011, quando la società Irle presentò la domanda per realizzare l'impianto sperimentale». La Lega Nord locale si è schierata a fianco del Comitato dei cittadini per la salute pubblica, ma il caso bolle da molto.

Il sindaco, affiancato dall'assessore all'Ambiente Fabio Ferraglio e da un dirigente comunale, ha poi confermato che a oggi l'impianto sperimentale è fermo perché l'autorizzazione del maggio 2012, poi prorogata nell'aprile del 2014, è scaduta. «Non siamo rimasti inerti rispetto al progetto - ha rivendicato Toscani - e pur restando lo stesso di competenza regionale, abbiamo raccolto informazioni che ci portano oggi a ribadire la posizione negativa per valutazioni di natura ambientale e viabilistica e per l'allarme sociale suscitato dall'iniziativa». •

L'INDAGINE. Il parroco di Corna di Darfo si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip. Appello dei carabinieri per nuove testimonianze

Don Angelo non parla, spunta una terza vittima

Venerdì un altro uomo ha raccontato in caserma episodi che sarebbero avvenuti molti anni fa

Franco Mondini

È rimasto in Procura non più di 25 minuti il parroco di Corna di Darfo, accusato di aver abusato su un 14enne.

Seguendo una precisa linea difensiva, ieri mattina alle 9, quando è comparso davanti al giudice, don Angelo Bianchetti - che si trova agli arre-

sti domiciliari in Vallecarnica - si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non ha quindi risposto alle domande che avrebbe voluto formulargli il giudice Giovanni Pagliuca. Firmato il verbale ha lasciato il tribunale e ha fatto rientro a casa.

Il sacerdote bresciano, agli arresti domiciliari da martedì con l'accusa di violenza sessuale su un 14enne straniero che lo ha denunciato ai carabinieri, ha però chiesto di poter essere sentito al più presto dal pm Ambrogio Cassiani che coordina le indagini

dei carabinieri di Darfo e di Breno. Probabilmente vorrà fornire la sua versione dei fatti e spiegare cosa è accaduto e respingere le accuse avanzate dal ragazzo che frequentava un corso per ottenere il battesimo e da un altro adulto.

DON BIANCHETTI vorrebbe parlare con il pm Cassiani: ieri, invece, ha preferito tenere la bocca cucita durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip Pagliuca.

Le ore precedenti l'interrogatorio hanno però riservato un altro colpo di scena. Un

camuno che ha superato i 30 anni si è rivolto venerdì ai carabinieri accusando don Angelo di averlo costretto a rapporti sessuali quando lui era bambino e frequentava la parrocchia e l'oratorio. Una versione che carabinieri e magistratura stanno vagliando alla pari di quella di un 35enne che a metà settimana ha accusato il sacerdote di averlo costretto a rapporti intimi.

Alcuni elementi imbarazzanti sarebbero stati raccolti nel frattempo nei confronti del religioso: nella sua cassaforte sono stati trovati dai ca-



Il parroco di Corna di Darfo è agli arresti domiciliari

rabinieri preservativi, lubrificanti e giochi erotici. Oltre a materiale che confermerebbe il racconto fatto dal ragazzo che lo ha denunciato. Dichiarazioni al vaglio del pm alla pari di quello del 35enne di Artogne e dell'ultima presunta vittima che venerdì si è presentata in caserma.

Per la Procura la testimonianza è attendibile, ma non può entrare nell'attuale fascicolo di indagine. I carabinieri frattanto lanciano un appello: chi è a conoscenza di presunti casi di violenza su minori e direttamente chi li ha subiti e può collaborare nelle indagini si rivolga ai carabinieri di Darfo o di Breno o alla Procura di Brescia. •

IMPIANTI ELETTRICI civili e industriali
automazioni, citofonia e videocitofonia, antenne terrestri e satellitari, antifurti, illuminazione per interni ed esterni, video sorveglianza, fornitura e installazione impianti fotovoltaici.

Nice VIMAR Energia positiva E2V6X F.T.N. inim

Sospiro (CR) Via Donatori del sangue, 8 - Tel. 335 5441771
www.gearimpianti.it - info@gearimpianti.it

PADERNO. L'incidente si è verificato in città Si schianta con la moto Gravissimo un 19enne

Un fine settimana di attesa e di angoscia per una famiglia di Paderno. Elia Buizza, 19 anni, è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva della seconda rianimazione del Civile di Brescia. I medici mantengono riservata la prognosi essendo le condizioni gravi.

Il giovane motociclista nel primo pomeriggio di venerdì è rimasto coinvolto in un incidente stradale accaduto in città in via Caduti del lavoro. Elia Buizza era alla guida di una Cagiva «600», sul sellino posteriore una ragazza di

18 anni (è ricoverata in Poliambulanza, ma le condizioni non preoccupano) quando si è scontrato con la Fiat riservata nel reparto di terapia intensiva della seconda rianimazione del Civile di Brescia. I medici mantengono riservata la prognosi essendo le condizioni gravi.

PALAZZOLO. Due banditi al Centro Europa Taglierino in pugno Rapinata Unicredit

L'Ovest e la Franciacorta presidiati per l'evento del Ponte di Christo che pone il Sebino al centro dell'attenzione nazionale, non hanno scoraggiato i due banditi che nel pomeriggio di venerdì hanno rapinato la filiale dell'Unicredit al Centro Europa di Palazzolo. Rapina che segue di poche ore quella in banca a San Zeno che ha reso una decina di migliaia di euro. Rapina peraltro a mani nude, senza mostrare armi, solo minacce verbali.

A Palazzolo sono entrati in azione alle 16.15 due banditi

italiani. Hanno minacciato gli impiegati con un taglierino e si sono fatto consegnare quanto c'era in cassa: appena 900 euro. Proprio per scoraggiare la rapina in banca - in calo rispetto al passato - i casieri tengono poco contante. I banditi si sono dovuti accontentare del modesto gruzzolo e si sono allontanati a piedi. Hanno abbandonato la zona a bordo di un'auto che è stata ripresa dalle telecamere di sicurezza come ripresi in banca i due banditi entrati in azione. Indagano i carabinieri di Palazzolo. • **F.MO.**